GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — MERCOLEDÌ 19 APRILE — NUM. 92

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7 — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta martedì 25 corrente, alle due pomeridiane.

Ordine del giorno:

1. Verificazione di poteri.
2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Carutti ed altri per un sussidio chilometrico al tronco di ferrovia da Ivrea ad Aosta.

Discussione dei progetti di legge:

3. Concessione ed esercizio di una ferrovia da Milano a Saronno.
4. Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia.
5. Conflitti di attribuzioni.

Roma, 18 aprile 1876.

Il Presidente: G. BIANCHERI.

LEGGI E DECRETI

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 10 aprile 1876 col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio di Airola n. 398;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Airola num. 398 è convocato pel giorno 7 maggio, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 14 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 17 aprile 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 9 marzo 1876:

Cucchi Colleoni Leopoldo, cancelliere della pretura di Sarnico, è collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Monteforte Francesco, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Siracusa, è collocato a riposo dietro sua domanda;

Porcella Efisio Luigi, cancelliere della pretura di Guasila, è collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Fontana Bernando, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Vercelli, id. id.;

Negri Francesco, cancelliere della pretura del 7° mandamento di Milano, id. id.

Con decreti Ministeriali 10 marzo 1876:

Faggioni Aureliano, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Venezia, è collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Franzino Giuseppe, vicecancelliere della pretura di Lercara Friddi, id. id.;

Minotto Alessandro, cancelliere della pretura di Camisano, è nominato vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Venezia;

Carrieri Antonino, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Ariano, è sospeso dall'ufficio.

Con RR. decreti 16 marzo 1876:

Rebuttati Maurizio, cancelliere della pretura di Pietra Ligure, è tramutato alla pretura di Oneglia;

Morelli Carlo Luigi, id. di Airola, è, dietro sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi tre;

Franchini Napoleone, id. di Alfonsine, è tramutato alla pretura di S. Giorgio in Piano;

Venturi Costantino, id. di S. Giorgio in Piano, id. di Alfonsine;

Isani Giuseppe, vicecancelliere alla pretura del 1° mandamento di Bologna, è nominato cancelliere della pretura di Porretta;

Ponzano Pietro, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Susa, è tramutato al tribunale civile e correzionale di Saluzzo;

De Santeiron Archibaldo, vicecancelliere alla Corte d'appello di

Casale, è nominato cancelliere del tribunale civile e correzionale di Susa;

Toscano Antonio, cancelliere della pretura di Caggiano, è, dietro sua domanda, collocato a riposo.

Con decreti Ministeriali 15 marzo 1876:

Pionati Camillo, vicecancelliere della prima pretura Urbana di Napoli, è tramutato alla pretura di Pozzuoli;

Silvestri Giovanni, id. id., id. di Saviano;

Siniscalco Vincenzo, id. della pretura di Afragola, id. alla prima pretura Urbana di Napoli;

De Stefano Ferdinando, id. di Saviano, id. id.;

Vacca Salvatore, id. di Pozzuoli, id. alla pretura di Torre Annunziata;

De Sortis Leopoldo, id. della pretura Stella in Napoli, id. di Afragola;

De Filippis Luigi, id. di Montecalvario in Napoli, id. alla pretura Stella in Napoli;

Buzzanca Filippo, vicecancelliere della pretura di Scilla, in aspettativa per motivi di salute, è, dietro sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri mesi sei;

Parisio Raffaele, id. della pretura di Santa Croce di Magliano, in aspettativa per motivi di salute, è confermato nella stessa aspettativa in seguito a sua domanda per altri mesi sei;

Marsicano Giuseppe, id. di San Mauro Forte, è tramutato alla pretura di Tricarico;

Pastore Nicola, id. di Noepoli, id. di Sant'Arcangelo;

Mango Nicola, id. di Sant'Arcangelo, id. di Noepoli;

De Mohr Carlo, segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Ancona, è destinato ad esercitare le sue funzioni alla procura generale della Corte d'appello di Roma;

Sorrentino Achille, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Napoli, è nominato vicecancelliere della pretura Porto in Napoli;

Azzarello Raffaele, vicecancelliere della pretura di Ortobotanico in Palermo, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Con decreti Ministeriali 19 marzo 1876:

Manzini Domenico, cancelliere della pretura di Porretta, è nominato vicecancelliere della pretura del 1° mandamento di Ravenna;

Valentini Cesare, vicecancelliere della pretura del 1° mandamento di Ferrara, è tramutato alla pretura del 1° mandamento di Bologna;

Benelli Antonio, id. del 1° mandamento di Ravenna, id. del 1° mandamento di Ferrara;

Battistelli Ermanno, id. di Castel Bolognese, id. di Lugo;

Calura Luigi, id. di Lugo, id. di Castel Bolognese;

Santini Augusto, id. di Casola Valsenio, id. del 2° mandamento di Bologna;

Ponzi Antonio, id. della pretura di Monte Rubbiano sospeso dalla carica, è richiamato all'esercizio delle sue funzioni;

Zanetti Pietro, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vicecancelliere della pretura di Barbania;

Zumpani Vicenzo, vicecancelliere della pretura di Cusano Mutri, è tramutato alla pretura di Montecalvario in Napoli;

Izzo Sebastiano, id. di Ottaiano, id. di Cusano Mutri;

Rossi Vincenzo, id. di Atina, id. di Ottaiano;

De Rubeis Giovanni, id. d'Ischia, id. di Atina;

Carnevale Luigi, id. di Serino, id. di Ischia;

Pollio Francesco, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Isernia, è nominato vicecancelliere della pretura di Portici;

Goffi Giuseppe, sostituto segretario aggiunto nella procura generale presso la Corte di appello di Torino, è nominato sostituto segretario della procura generale della Corte d'appello di Torino;

Lazzarino Filippo, abilitato agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, id. sostituto segretario aggiunto della procura generale di Torino;

Marcello Carlo, cancelliere della pretura di Nurri, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;

Gallo Ansaldi Giovanni, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Modica, è collocato in aspettativa per motivi di salute, dietro sua domanda, per mesi tre;

Staiti Ottavio, vicecancelliere della pretura di Castroreale, è tramutato alla pretura Priorato in Messina;

Alibrandi Antonino, id. di Campobello di Licata, id. di Castroreale.

Con decreto 24 marzo 1876:

Orsatti Giacomo, vicecancelliere della pretura di San Severino Marche, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per mesi due.

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificazione.

È aperto un esame di concorso per n. 20 posti di medico di corvetta di 2ª classe nel corpo sanitario militare marittimo, coll'annuo stipendio di lire 1800.

Tale esame avrà luogo il 18 settembre 1876 avanti appesita Commissione presso il Ministero di Marina.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande, scritte in carta bollata da lire una, non più tardi del 20 agosto p. v., al Ministero della Marina, Direzione generale del personale e servizio militare, divisione 1ª.

Le domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1° Atto di nascita dal quale risulti che l'aspirante non oltrepassa l'età di 30 anni il giorno fissato per l'esame.

2° Fede di stato libero, e se l'aspirante è ammogliato, i titoli legali comprovanti che il medesimo è in grado di soddisfare al prescritto della legge relativa al matrimonio degli uffiziali.

3° Diplomi originali (non copia autentica) della doppia laurea medica e chirurgica, e patenti originali di libero esercizio della medicina e della chirurgia, se l'aspirante è allievo di quelle Università per cui questi ultimi documenti sono prescritti come prove d'aver compiuto il corso di perfezionamento.

4° Certificato di penalità.

5° Certificato sull'esito della leva.

Gli aspiranti dovranno inoltre risultare fisicamente idonei al militare servizio marittimo; quest'ultima condizione sarà constatata con visita sanitaria immediatamente prima dell'esame.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1° Anatomia e fisiologia.

2° Patologia speciale medico-chirurgica, cioè:

a) Le febbri;
b) Le infiammazioni;
c) Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici;
d) Esantemi;
e) Le fratture e le lussazioni;
f) Le ferite e le ernie;
g) Le malattie veneree.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero servito nella R. marina o nel R. esercito.

La nomina dei candidati che avranno riportato il maggior numero di punti di merito non sarà definitiva che dopo l'esperimento di una navigazione della durata di sei mesi almeno.

Ai candidati che avranno riportato la nomina verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio, considerandoli come medici di corvetta di 2ª classe.

Roma, li 26 febbraio 1876.

Il Direttore Generale
P. ORENGO.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

RESOCONTO SOMMARIO *delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di marzo* 1876.

	Numero degli uffizi autorizzati ad operare come succursali della cassa centrale	QUANTITÀ DELLE OPERAZIONI			MOVIMENTO DEI LIBRETTI			MOVIMENTO DEI FONDI		
		Numero dei depositi	Numero dei rimborsi	Numero complessivo	Numero dei libretti emessi	Numero dei libretti estinti	Numero dei libretti rimasti in corso	Somma dei depositi	Somma dei rimborsi	Residuo del credito dei depositanti
Mese di marzo 1876 .	51	6793	528	7321	2886	131	2755	213,400 76	46,552 33	166,848 43
Mesi precedenti . . .	631	11980	357	12337	7195	59	7136	589,870 64	31,201 90	558,668 74
SOMME TOTALI . .	682	18773	885	19658	10081	190	9891	803,271 40	77,754 23	725,517 17

Firenze, addì 18 aprile 1876.

Il Capo della 3ª *Divisione*
E. SAPORITI.

Visto — *Per il Direttore Generale*
A. CAPECELATRO.

MINISTERO DELLA MARINA

Avviso.

Si rinnova la dichiarazione fatta nel 1871, per mezzo della *Gazzetta Ufficiale del Regno,* che il Ministero della Marina si ritiene obbligato a pagare il prezzo di abbonamento di quei giornali soltanto e di quelle altre pubblicazioni periodiche, per cui assunse esplicito impegno mediante regolare associazione, considerando gratuito l'invio di qualsiasi giornale od altra pubblicazione periodica a cui non sia associato.

Roma, 17 aprile 1876.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per l'ammissione agli impieghi della 1ª e della 2ª categoria dell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai Regi decreti 20 giugno 1871, nn. 323 e 324.

Gli esami relativi saranno tenuti entro il mese di giugno prossimo venturo, che verranno successivamente designati con altro avviso apposito da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale.* Per gl'impieghi di 1ª categoria gli esami saranno tenuti in Roma presso il Ministero dell'Interno, e per quelli di 2ª categoria nei capiluoghi di provincia, che parimente verranno indicati nel predetto nuovo avviso.

Le domande di ammissione dovranno inoltrarsi al Ministero *col mezzo dei signori prefetti* non più tardi del mese di maggio e dovranno essere corredate:

1° Del certificato di cittadinanza italiana;

2° Dell'attestato di buona condotta rilasciato nei modi consueti;

3° Dell'attestato medico comprovante la buona costituzione fisica;

4° Della fede di nascita;

5° Del diploma di laurea in giurisprudenza per gl'impieghi della 1ª categoria e di quella di ragioniere o di un titolo equipollente per gli altri della 2ª.

Tanto la istanza quanto i documenti che la corredano dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Chiuso il concorso sarà notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza ed a quelli che saranno ammessi all'esame il giorno ed il luogo in cui dovranno presentarsi per sostenerlo.

Roma, 10 marzo 1876.

Il Direttore Capo della 1ª *Divisione*
BANFI.

Estratto di decreto Ministeriale in data del 24 *agosto* 1871.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,
Visti i Regi decreti 20 giugno 1871, nn. 323 e 324 (Serie 2ª),
Decreta:

Art. 1. Gli esami per l'ammissione a ciascuna delle due categorie di impieghi, determinate col R. decreto 20 giugno 1871, numero 323 (Serie 2ª), verseranno sulle materie seguenti:

Per la prima categoria:

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma;
Storia della letteratura italiana;
Geografia d'Europa e segnatamente d'Italia;
Diritto costituzionale;
Diritto internazionale nelle sue attinenze col diritto pubblico interno;
Diritto civile e penale - Principii di diritto commerciale;
Diritto amministrativo;
Elementi d'economia politica e statistica;
Lingua francese - Traduzione dall'italiano in francese.

Per la seconda categoria:

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma;
Geografia d'Italia;
Statuto fondamentale del Regno;
Elementi di diritto civile e di diritto amministrativo;
Elementi di economia politica e statistica;
Aritmetica;
Elementi d'algebra;
Contabilità teorico-pratica;
Lingua francese - Traduzione in italiano;
Calligrafia.

Art. 2. Le prove scritte saranno quattro per ogni classe.

Tanto le prove scritte, quanto le orali, dovranno essere ordinate in modo che servano a fare esperimento così della coltura gene-

rale del candidato, come delle cognizioni speciali e pratiche necessarie all'impiego pel quale vengono date.

Nelle prove scritte, dai candidati della 2ª categoria si richiederà una forma corretta; da quelli della 1ª una coltura letteraria appropriata alla maggiore importanza degli impieghi.

Roma, addì 24 agosto 1871.

Il Ministro: LANZA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 589594 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 200, al nome di Vicidomini Rosa fu Michele vedova di *Perrelli* Salvatore, domiciliata in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Vicidomini Rosa fu Michele vedova di *Purretto* Salvatore, domiciliata come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 5 aprile 1876.

Per il Direttore Generale
G. GASBARRI

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 413033 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 17733 della soppressa Direzione di Torino), per lire 10, al nome di Moschini Giovanni del vivente *Vincenzo*, domiciliato in Torino, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Moschini Giovanni del vivente *Innocenzo*, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 5 aprile 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè numero 37595 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 125, al nome di Ruffo Rosa, nubile, fu Francesco, domiciliata in Santa Maria Capua Vetere, minore sotto la legittima amministrazione di sua madre Anna Maria Nespoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Russo Rosa, nubile (il resto come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 25 marzo 1876.

Per il Direttore Generale
G. GASBARRI.

CAPITANERIA DI PORTO

DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI LIVORNO

Avviso.

Per gli effetti di cui è cenno agli articoli 131 e 136 del Codice per la Marina mercantile si rende noto che nel giorno 24 febbraio u. s. fu ricuperata nelle acque dell'isola di Gorgona una boa di ferro di forma ovale con i relativi anelli, della lunghezza di un metro, del diametro di 40 cent. e del valore periziato di lire 35.

Livorno, li 8 aprile 1876.

Per il Capitano di Porto
DEL BUONO ufficiale.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Telegrammi dei giornali inglesi dalle Indie annunziano che lord Lytton, governatore generale delle Indie, è arrivato il 12 aprile a Calcutta, dove fu ricevuto con molta solennità. Lungo la via che mena dalla stazione al palazzo del governo erano schierate truppe inglesi ed indigene, ed una grande moltitudine di popolo ha salutato il vicerè con cordiali evviva. Innanzi il palazzo del governo lo attendevano i luogotenenti del governatore ed i capi delle autorità civili e militari. Lord Northbrook venne incontro al suo successore allo ingresso del palazzo e l'accompagnò prima nella sala del Trono, poi in quella del Consiglio, dove ebbe luogo il giuramento. Dopo aver prestato il giuramento lord Lytton tenne un discorso di circostanza, nel quale fece parola dei gravi doveri del suo ufficio e dei grandi uomini che l'hanno preceduto in quella carica, e rilevò pure, con parole lusinghiere, i grandi meriti del suo antecessore immediato, lord Northbrook. Con molto tatto accennò pure alle discussioni ch'ebbero luogo di recente in Parlamento sulla posizione del governo della madre patria e di quello delle Indie, e disse che la cooperazione costituzionale del governo inglese gli sarà sempre gradita siccome una garanzia della propria autorità e della libertà nelle discussioni.

Scrivono da Berlino all'*Augsburger Zeitung* che l'imperatore Guglielmo doveva partire il 18 di mattina per Wiesbaden dopo aver fatto una visita alla regina Vittoria a Coburgo. Il soggiorno della regina a Coburgo durerà fino al 22; il ritorno avrà luogo per Brusselle, dove la regina intende fermarsi brevi istanti. Sul finire dell'autunno la regina ritornerà in Germania ed avrà in quell'occasione un abboccamento coll'imperatrice Augusta. L'imperatore dopo il suo ritorno a Berlino passerà in rassegna la guardia del corpo.

Un corrispondente berlinese della *Politische Correspondenz* di Vienna parlando delle voci riferite in questi ultimi giorni da parecchi giornali circa ad un raffreddamento nelle relazioni dei governi dei tre imperi del Nord, dichiara che esse sono

prive di ogni fondamento. Non v'è alcun fatto, dice il corrispondente, che avesse potuto turbare i rapporti molto cordiali che esistono da anni tra le corti ed i gabinetti di Berlino, Pietroburgo e Vienna. Il convegno del settembre 1872 a Berlino segna un'epoca notevole per queste relazioni che furono fondate sulla base della reciproca fiducia e dell'accordo, e nulla è avvenuto da quell'epoca che avesse potuto alterare quella base a cui il conte Andrassy, colla sua politica, ha saputo dare il maggiore sviluppo. L'alleanza dei tre imperatori, conchiude il corrispondente, durerà ferma ed efficace se la stampa non la mina; e infatti quale interesse potrebbe avere questa stampa di porre in dubbio la parola onestamente data e mantenuta dai sovrani e gli sforzi leali dei loro uomini di stato? I tre potenti sovrani si sono decisi di procedere con onorevole e sincero accordo nelle difficili e complicate quistioni d'Oriente allo scopo di ottenere una soluzione anche nei punti in cui, secondo le idee di un vieto antagonismo, avrebbe potuto prodursi una collisione d'interessi, e non v'ha ragione di malignare sulla onestà delle loro risoluzioni.

Il *Nord* di Brusselle reca una lettera da Castelnuovo, la quale contiene dei particolari interessanti rapporto alle conferenze che hanno avuto luogo tra il generale Rodich e i capi degli insorgenti. Tutte le risposte date dagli insorgenti al generale austriaco sono una prova della invincibile loro diffidenza rispetto alle promesse della Turchia. " Noi non ritorneremo alle nostre case, hanno essi ripetutamente dichiarato, se non dopo che la Russia e l'Austria ci avranno dato delle garanzie reali relativamente all'attivazione delle riforme turche „. Nella *Dichiarazione* poi che gli insorgenti hanno rimessa al generale Rodich, e che è destinata ad essere comunicata alle grandi potenze, si trova il seguente passo: " Le finanze della Turchia sono in condizioni così difficili che le truppe ed i funzionari ottomani non ricevono più alcuno stipendio; temiamo che il danaro destinato alle popolazioni cristiane dell'Erzegovina e della Bosnia venga stornato da impiegati turchi e che a noi tocchi morir di fame. Domandiamo per conseguenza che questi fondi vengano rimessi ad una Commissione europea, e che questa Commissione attenda direttamente all'uso che se ne fa; domandiamo pure che si stabiliscano dei magazzini di vettovaglie destinate alle popolazioni delle due provincie „.

Rilevasi dalla *Corrispondenza Havas* che il ministero francese, ispirato dal desiderio di non prolungare la lotta elettorale, abbrevierà i termini che gli sono concessi dalla legge per la convocazione degli elettori di quelle circoscrizioni nelle quali vi sono seggi vacanti. Il 21 maggio seguirà la detta convocazione per tutte le dette circoscrizioni, compresa quella di Aiaccio, dove pare che il principe Napoleone non intenda affatto di ritirare la sua candidatura.

La Commissione che deve allestire il progetto di legge per la riforma del regime municipale moltiplica le sue sedute onde porre il ministro dell'interno in grado di presentare il detto progetto al Parlamento non appena esso riprenda le sue sedute.

Il *Journal Officiel* del 15 pubblica il seguente decreto che ci fu annunziato dal telegrafo:

" Il presidente della repubblica francese: visto il decreto del 4 aprile 1876 relativo all'Esposizione universale dei prodotti agricoli ed industriali; sul rapporto del ministro della istruzione pubblica e delle belle arti, decreta:

" Art. 1°. — Una Esposizione universale di belle arti, indipendente dall'Esposizione annuale delle opere degli artisti viventi, si aprirà in Parigi, nel tempo stesso dell'Esposizione agricola ed industriale, il 1° maggio 1878 e sarà chiusa il 31 ottobre successivo.

" Art. 2°. — Un decreto ulteriore determinerà le condizioni alle quali sarà fatta questa Esposizione.

" Art. 3°. — Il ministro dell'istruzione pubblica e delle belle arti è incaricato dell'esecuzione del presente decreto „.

Nel momento di lasciare l'India per tornare in Inghilterra il principe di Galles ha indirizzata a lord Northbrook, che fu testè rimpiazzato nelle sue alte funzioni di vicerè da lord Lytton, la seguente lettera, nella quale l'erede della Corona britannica fa conoscere l'impressione che gli è derivata dal suo viaggio nelle diverse provincie dell'impero indiano:

Bombay, 13 marzo 1876.

Mio caro lord Northbrook,

Non posso abbandonare l'India senza esprimere a voi, come rappresentante della regina in questo vasto impero, il sincero piacere e il profondo interesse coi quali ho visitato questo grande e maraviglioso paese. Come sapete, era mia speranza e mia intenzione, da alcuni anni, di visitare l'India affine di conoscere in modo più intimo i sudditi della regina in questa lontana parte del suo impero e di esaminare da me medesimo le cause interessanti che hanno così di sovente eccitate tante attrattive nei viaggiatori.

Posso dire apertamente che quello che ho veduto ha sorpassato la mia aspettazione, ed io ritorno nel mio paese natale fortissimamente impressionato da tutto quello che ho veduto ed udito. Ho fiducia che le cognizioni che ho acquistate mi saranno di grande utilità e mi soccorreranno ad ottenerne di nuovo in futuro.

L'accoglienza che mi fecero i principi ed i capi, nonchè la massa della popolazione indigena, mi riuscì graditissima, del pari che gli attestati di fedeltà e di attaccamento alla regina ed al trono, i quali si manifestarono in modo evidentissimo, e che spero diverranno ognora più intensi.

Desidero vivamente che i molti milioni di sudditi indiani della regina si convincano ogni giorno più dei vantaggi del governo inglese ed acquistino pieno convincimento che la sovrana ed il governo d'Inghilterra hanno sinceramente a cuore gli interessi e la prosperità dell'India.

Ho avuto parecchie occasioni di vedere le truppe indigene di tutte le armi, e non posso a meno di dire che esse costituiscono un esercito del quale possiamo a giusto titolo andare orgogliosi. La rivista passata a Delhi di ufficiali così distinti e di truppe così perfettamente disciplinate ha offerto un colpo d'occhio che mi produsse una impressione da non poter essere facilmente scordata.

Desidero esprimere la mia alta stima per l'amministrazione civile. Sono convinto che il modo come essa adempie i suoi ardui doveri contribuirà molto alla prosperità ed alla soddisfazione di tutte le classi sociali.

Non posso terminare senza ringraziarvi in unione a tutte

le autorità per tutte le agevolezze che mi furono procurate nel percorso di una così grande estensione di paese, e sia sicuro che conserverò sempre riconoscente memoria dell'ospitalità che mi fu offerta da lei e da tutti coloro che mi hanno accolto con tanta benevolenza.

Mi creda, caro lord Northbrook, ecc., ecc.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Ragusa, 17. — Settecento turchi, che ieri tentarono di sbloccare Grahovo (Bosnia), furono posti in fuga dai capi degl'insorti Uzelaz e Babich.

Costantinopoli, 17. — Mouchtar pascià è partito sabato, con 17 battaglioni, da Gasko per vettovagliare Niksic.

Venezia, 18. — Il *Tempo* ha da Cettigne, 17: « Mouchtar pascià, con 25 battaglioni, diretto ad approvigionare Niksic, è stato sconfitto in parecchi combattimenti. Furono respinti anche i Niksiani che erano usciti a soccorrerlo ».

Limerick, 17. — In occasione della visita di Butt, membro del Parlamento, avvenne un serio conflitto fra i partigiani della politica moderata di Butt e i nazionali estremi che la disapprovano. Ne seguì una lotta, nella quale 40 persone rimasero gravemente ferite. Le pattuglie delle guardie di polizia percorrono la città e i soldati sono consegnati nelle caserme.

Berlino, 18. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una importante corrispondenza di Pietroburgo, 16, la quale confuta i rimproveri fatti alla Russia dai giornali europei che la accusano di nutrire dei secondi fini. Questa corrispondenza attribuisce ai suddetti giornali la tendenza di voler seminare la discordia fra la Russia e l'Austria-Ungheria, e respinge finalmente l'accusa che la Russia pensi ad accrescere il suo territorio. La corrispondenza termina dicendo che la più perfetta lealtà caratterizza la politica dell'imperatore Alessandro e che non esiste alcun motivo per cambiare questa politica.

Palermo, 18. — La Società Siciliana di economia politica solennizzò l'anniversario della sua fondazione. Il presidente Bruno lesse un discorso, il quale fu applauditissimo. S'incoronò il busto di Paolo Balsamo, primo liberista siciliano. Alla sera, al banchetto dei soci, si propinò ai presidenti onorari Arrivabene, Ferrara e Perez.

Madrid, 18. — Furono aperti gli uffici per arruolare 16,000 volontari destinati a Cuba.

L'*Imparcial* reclama energicamente l'abolizione dei *fueros*.

Costantinopoli, 18. — Abraham pascià, agente del kedivè, e Halet pascià furono nominati membri del Consiglio dei ministri, ma senza portafoglio.

Ragusa, 18. — I turchi furono battuti sabato scorso a Presjeka.

La guarnigione di Niksic tentò domenica di fare una sortita, ma venne respinta. Mouchtar pascià, che erasi recato per soccorrerla, fu circondato dagli insorti nelle gole del Duga.

R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Adunanze dei giorni 26 e 27 marzo 1876.

Il presidente apre l'adunanza, presentando la *lettera di distinzione,* decretata al R. Istituto dal Congresso Internazionale per le scienze geografiche in Parigi, e pervenutagli col mezzo del Regio Ministero della Pubblica Istruzione.

Il segretario G. Bizio legge la seconda memoria del membro effettivo senatore L. Torelli sulla *Phylloxera vastatrix*. Attenendosi al metodo seguito nella precedente, dà in primo luogo ulte ragguagli circa alla estensione di tale flagello nella Francia, l'Austria, nella Svizzera e nel Portogallo. Parla in secondo lu dei rimedi suggeriti per combatterlo, e specialmente della in duzione di una vite americana resistente alle punture dell'ins porgendo alcuni cenni intorno ad un opuscolo, stampato su argomento da M^r^ Fabre, già deputato della Camera francese. scorre infine intorno al rimedio applicato con speciali leggi d Francia, dall'Austria e dalla Svizzera, che consiste nel dis gere, alla comparsa della malattia in un vigneto, sì le pian fette, che le vicine; proponendo che una consimile legge fosse promulgata in Italia, dov'è probabile, secondo lui, che l'app della *Phylloxera* non possa essere che ritardato.

Lo stesso segretario presenta una memoria del membro effe G. D. Nardo, intitolata: *Brevi cenni sopra quanto si è fatto Veneto Istituto di scienze per meglio avviare la pubblica benefic fra noi; e su quanto da altri fu pubblicato in Venezia col med intendimento dal* 1840 *a tutto il* 1875.

Il segretario medesimo legge una sua comunicazione sop *gelatina, considerata particolarmente nella sua azione rid* L'autore prende argomento dal precipitato, che la gelatina ministra col cloruro mercurico; ne richiama le proprietà e ne cifica le reazioni. La sua soluzione, resa lievemente alcalina potassa, si rende ben presto torbida per polvere grigia che va tamente sedimentando, e che consiste in puro mercurio meta Se il liquido si riscaldi a bagno d'acqua, l'azione è immedi completa così da averne precipitato tosto tutto il mercurio in dizione di metallo.

Egli nota poi, come lo stesso ossido mercurico possa sciog nella gelatina resa alcalina, e come se ne abbiano anche da q gli stessi fenomeni di riduzione.

Aggiunge le circostanze nelle quali ebbe dalla gelatina co il cloruro mercurico allo stato di cloruro mercurioso; e te coll'accennare la separazione, da lui conseguita, della ge combinatasi al cloruro mercurico, ricorrendo alla dialisi, ch lasciò pura gelatina nel dialisatore, e cloruro mercurico tra tato per diffusione nel liquido.

Il socio corrispondente P. Fambri dà lettura di un suo *intorno ad alcuni recenti studi sul moto delle acque, le sue le suoi effetti*. La memoria incomincia con un esame della part può spettare alla matematica, e più specialmente al calcolo studio delle scienze idrauliche.

Si prendono in esame alcune idee del D'Alembert, oppo mente commentate dal Brioschi.

Si nota come il desiderio di applicare i progressi dell'anal valutazioni dei fenomeni delle acque, e la fretta di conden formule non abbastanza maturate dei fatti poco numerosi e trariamente classificati, fu causa di errori, di ristagni e fin trocessioni alle scienze fisiche.

Afferma, che tutte le volte che la fisica deve aggregarsi tematica, essa lo deve sempre non più che come ancella, p tendole in nessun caso ch'essa comandi. Che le matemati resto hanno una duplice maniera di rendere servizio alle fisiche.

O un dato principio razionale è evidentemente applicabil quilibrio od al movimento, ed in questo caso le matemati vono a dedurre da quel principio tutte le conseguenze di pratica abbisogna. In difetto di ciò, rimane di affidare esc mente alla ripetuta esperienza la soluzione di tutte le ques la matematica può soltanto rientrare in campo dopo una lu rie di fatti accertati e coordinati, formulando a tempo so quella legge generale, che comprende e sintetizza le singol zioni notate.

Infatti, per tutto ciò che si riferisce ai corpi solidi, i qual

mono in un senso, *anzichè in tutti*, ed hanno e mantengono una data forma determinata, era naturale che la meccanica fosse meno difficilmente applicabile.

La memoria prosegue con una storia critica molto particolareggiata delle varie formule idrauliche che si seguirono per la misura degli efflussi, nega la loro esattezza non solo, ma anche la loro rispondenza reale e leale alle esperienze, da cui esse formule vennero ricavate.

Uno degli scopi principali della memoria era quello di opporre nuovi studi, nuove esperienze e nuovi criteri alla pretesa legge parabolica della velocità sopra una stessa verticale; legge uscita non tanto dalle esperienze dei due celebri ufficiali americani Humphrey ed Abbot, quanto dal loro vivo desiderio di regalare una equazione simmetrica ed elegante alla massa delle loro cifre.

Questa parte dell'assunto del critico sarà svolta in altra seduta dell'Istituto, quando egli abbia avuto agio di concretar nuovi studi e nuovi raffronti scientifici, che gli pervennero dall'estero con grande ritardo.

Egli analizza poi le idee del Lombardini e del Fournie intorno alle inchieste idrauliche; rende omaggio alle prime, ma non le crede sufficienti; dissente in molta parte dalla natura delle domande ai singoli ingegneri idraulici, che si vorrebbero rivolte dal secondo, e fa una enumerazione dei dati, che, secondo lui, andrebbero esclusivamente studiati, per avere un'inchiesta idraulica molto precisa e molto pratica.

Fra questi dati egli ne pone alcuni, come quelli dell'orientazione dei tronchi, degli angoli dei gomiti e della cacciata dei venti finora poco, anzi punto valutati dagli idraulici fluviali. Ma egli entra a questo proposito sulla questione della unità della scienza, nega la specialità dell'idraulica marittima, paragona le bocche dei porti alle rotte degli argini, il flusso al gorgo, il canale marittimo al campestre, e intende a far rivivere per questo rispetto le grandi e sintetiche idee del Guglielmini.

Sulla grande questione dei coefficienti rende omaggio alla iniziativa presa più che 25 anni fa dal Turazza colla sua proposta della loro applicazione graduata in ordine alla velocità media; ma anche notando questa proposta, come una vera gloria scientifica del suo autore, egli è lontano dall'attaccarvisi, e dal riguardarla come un'ultima parola, ed anzi dice che se le cose dovessero restarsi a codesto punto, l'idraulica perderebbe il diritto di chiamarsi scienza, consentitole finora non come titolo, ma come un affidamento.

Egli esclude l'elemento della velocità media, nega la sua ricavabilità, e ne vuole la decomposizione in fattori accertabili tutti e non bisognosi alla volta loro di coefficienti di rettificazione.

Conchiude mostrando, come la questione della velocità media sia oramai non solo respinta in ordine ai suoi effetti, ma anche ai suoi principii razionali, ed alle sue ipotesi fondamentali dei filetti infinitesimi costituiti da serie di molecole supposte paralelle alla direzione della corrente.

L'autore annunzia una seconda e probabilmente una terza memoria con riscontri fisici ed analitici intorno ai nuovi studi del Revij sulla idraulica dei grandi fiumi, ed intorno al moto delle acque negli estuarii.

Il socio corrispondente G. Omboni comunica un breve suo lavoro *sopra le antiche morene presso Arco nel Trentino*. Egli descrive le colline fra Drò ed il laghetto di Tobline nel Trentino, al nord di Arco, ne indica i caratteri che provano la loro origine morenica, e facendo un po' di storia dell'antico ghiacciaio della valle del Sarca, spiega la rarità dei ciottoli lisciati e solcati in quelle morene, il numero dei ciottoli e massi di calcari molto maggiori di quelli di porfidi, gneiss, micaschisti e graniti, e la posizione di una di quelle colline (la più settentrionale), che è diretta dal nord al sud, mentre le altre sono dirette da ponente e levante, attraverso la valle. E finalmente ammette, che molti massi e detriti, che coprono molte parti di quelle colline, devono essere franati dai vicini monti, cosicchè quelle colline (chiamate *Marocche* e *Lavini di Drò*) devono essere considerate come antiche morene, meno antiche di quelle al sud del lago di Garda, e in parte mascherate da materiali prodotti da frane.

Conforme l'articolo 8° del regolamento interno, il signor professore Antonio Favaro di Padova è ammesso a leggere una sua nota *intorno al probabile autore di una predizione di terremoto, riferita dal Petrarca*. In questa nota, che si lega direttamente ad altri lavori letti dall'autore dinanzi l'Istituto, egli, persuaso che il concetto della possibilità di predire i terremoti prenderà radici tanto maggiori nell'animo degli studiosi, quanto più accertate riescano le predizioni riportate dalle istorie, si fece ad indagare chi sia stato il personaggio che, secondo il Petrarca, avrebbe profetizzato il tremendo terremoto di Napoli del 25 novembre 1343; e dimostra essere assai probabilmente quel misterioso vescovo d'Isola, il quale viveva intorno a questi tempi, ed era peritissimo nell'astrologia, avendola appresa dal celebre Andalò di Negro, genovese.

Sotto questo punto di vista, la ricerca presenta qualche interesse anche per la storia delle scienze nel nostro paese.

Il Membro e Segretario: G. Bizio.

NOTIZIE DIVERSE

Comitato Internazionale per il monumento ad Alberigo Gentili. — Il Comitato Internazionale per un monumento ad Alberigo Gentili, che ha per presidente di onore S. A. il Principe Umberto e per presidente effettivo S. E. il Ministro Guardasigilli P. S. Mancini, nella sua prima adunanza generale, sulla proposta dell'on. deputato G. B. Varè, commise al presidente di quella, che era S. E. il Presidente del Consiglio di Stato, cav. Carlo Cadorna, di comporre una *Commissione Esecutiva*, nelle cui mani tutta l'opera del Comitato venisse a concentrarsi. Sua Eccellenza il senatore Cadorna ha esaurito il suo incarico colla comunicazione seguente:

« Il sottoscritto, adempiendo all'onorevole incarico affidatogli dall'adunanza, tenuta in Campidoglio, dai sottoscrittori e promotori di un monumento ad Alberigo Gentili, compone la *Commissione Esecutiva* nel modo seguente, pregando le spettabili persone nominate di voler accettare il patriottico incarico:

« Avv. Teodorico Bonacci;

« Conte Guido di Carpegna, deputato;

« Comm. Domenico Carutti, consigliere di Stato, deputato al Parlamento;

« Alessandro Castellani, archeologo;

« Avv. Ignazio Ciampi, professore nella Regia Università di Roma;

« Avv. Tarquinio Gentili conte di Rovellone, presidente del Consiglio provinciale di Macerata;

« Raniero Mazzabufi, sindaco di S. Ginesio;

« Comm. Filippo Marignoli, deputato al Parlamento;

« Avv. cav. Augusto Pierantoni, deputato, prof. di diritto internazionale nella R. Università di Napoli;

« Avv. Pietro Sbarbaro, prof. di enciclopedia del diritto nella R. Università di Macerata;

« Onorato Caetani principe di Teano, deputato al Parlamento ».

Un incendio a Milano. — Fino dalle prime ore di ieri mattina, scrive la *Perseveranza* del 17, corse la voce di un grave incendio nel palazzo del Broletto, sede degli uffici dell'Intendenza delle Finanze. La notizia è vera. Poco prima della mezzanotte di

ieri l'altro, il cav. G. B. Parravicini, primo ragioniere presso l'Intendenza, il quale abita nelle camere superiori a quelle ove sono appunto gli uffici delle ragionerie, mentre stava leggendo nelle sue camere, sentì un certo odore d'arsiccio, di cui non sapeva darsi una spiegazione. Sospettando che vi fosse fuoco in casa, fece una rapida ispezione nell'appartamento, e gli parve di vedere del fumo venire dalle fessure delle finestre.

Sveglia la moglie, sveglia i figli che dormivano tranquillamente, apre la finestra e vede delle striscie di fumo densissime sprigionarsi dalle griglie del sottoposto ufficio.

Il cav. Parravicini dà tosto l'allarme, manda subito il portiere Montorfano ad avvisare i pompieri, e, vestitosi alla meglio, scende pel primo nel cortile.

Accorre gente, sopraggiungono i pompieri, e si incomincia ad abbattere porte, ad attinger acqua, a mettere in moto le macchine.

Tre camere dell'ufficio, una delle quali vastissima, erano già convertite in fornaci. Il fuoco aveva incominciata la sua opera di distruzione anche nell'appartamento superiore, e pochi momenti più tardi il cav. Parravicini e la sua famiglia avrebbero corso un terribile pericolo.

Due pompe idrauliche furono immediatamente messe in opera. Il comm. Cossa, Regio questore, il capitano dei Reali carabinieri, l'assessore municipale Ancona, l'avvocato Nazari comandante dei pompieri, intervenuti tosto con lodevole sollecitudine, diressero le opere d'estinzione. Più tardi sopraggiunse l'intendente di finanza cav. Cacciamali.

I pompieri erano venuti dal Palazzo di Città con due pompe idrauliche, ma visto che l'incendio presentava un pericolo gravissimo per la città, furono subito richiesti altri soccorsi al quartiere, dal quale si portarono immediatamente sul posto, oltre al comandante Nazari, il tenente Maggi, e buon nerbo d'uomini con cinque altre pompe, che vennero poste senz'altro in azione.

A quanto pare l'incendio era scoppiato in uno dei locali dove sono gli uffici di ragioneria, sezione del Tesoro, nel lato occidentale del palazzo.

Da una camera si comunicò alle due altre camere laterali, distruggendo carte, mobili, cartelle, ecc., e minacciava poi di estendersi ai locali vicini, zeppi di documenti e di atti.

Le fiamme si sprigionarono di repente dalle finestre con tale violenza, da investire le finestre superiori dell'appartamento del cav. Parravicini, le cui imposte avevano già incominciato ad ardere.

Anche alla travatura del tetto s'era già appiccato il fuoco.

È da notarsi che sotto gli uffici della ragioneria v'ha la Cassa della tesoreria centrale.

Il tesoriere, cav. Ghislanzoni, accorso immediatamente, tirò un gran sospirone, quando potè constatare che il fuoco non vi aveva recato alcun danno.

Fu tale la forza e l'intensità del calore, che le bottiglie, i campanelli, i ferramenti furono trovati completamente fusi.

Quasi contemporaneamente ai pompieri accorsero sollecitamente alcune compagnie di soldati dei reggimenti 3° e 48° fanteria, nonchè dell'8° bersaglieri, ed un distaccamento d'artiglieria, i quali tutti, sotto la direzione dei loro ufficiali, coadiuvarono all'opera dei pompieri.

Alle ore 2 antimeridiane il fuoco era circoscritto; alle ore 6 1|2 l'incendio era totalmente spento, ed eransi eziandio sgombrati i locali, operazione alla quale si è proceduto procurando di sceverare tutti gli atti, che ancora potranno servire. Nel locale dove si è manifestato il fuoco furono naturalmente consumati quasi tutti gli atti, i registri e le carte che vi si trovavano; invece poterono essere salvate le cartelle e gli atti che stavano nei locali vicini, dei quali uno è quello occupato dal capo d'ufficio cavaliere Parravicini.

La causa dell'incendio si ritiene affatto accidentale.

Fino alle ore 2 erano rimasti in ufficio alcuni impiegati, cioè i signori Nebuloni, Olginati, Cometti, Panseri, De Barsi, ecc., ecc. Più tardi il cav. Parravicini era disceso nel suo studio per spedire alcuni atti, e vi aveva lavorato sino alle 5. Nessuno si era accorto che vi fosse nè fumo nè fuoco.

Si suppone che un mozzicone di sigaro o un zolfanello acceso, gettato via inavvertitamente, sia la causa dell'incendio, che si sarebbe lentamente sviluppato, come avvenne anni sono nello studio dell'avv. Pietro Volpi.

Quello che è assolutamente escluso è il sospetto d'un incendio doloso.

Gli atti distrutti appartengono alle categorie delle *Spese fisse — Emolumenti — Pagamenti di mandati ministeriali — Buoni sopra crediti a disposizione*, ed una gran parte di recapiti pagati dalla Tesoreria nei primi giorni del corrente mese, e di atti diversi di contabilità.

Tutti questi atti potranno essere in breve ripristinati.

Si calcola a lire 6000 circa il danno dello stabile, e a lire 3000 circa quello *materiale* dei mobili, registri, cartelle, ecc., abbruciate.

L'autorità giudiziaria si è recata in luogo per le pratiche di legge.

Francobolli telegrafici. — Fino ad ora, scrive il *Telegraphic Journal*, in Inghilterra i telegrammi si potevano francare con i francobolli che servivano per le lettere.

Il *Post-Office* ha tolto questa facoltà, ed ha istituito un francobollo speciale pei telegrammi.

Sinistro marittimo. — Dalla nuova Orleans telegrafano ai giornali inglesi che il bastimento mercantile *Majestic*, di Boston, che accingevasi a fare rotta per Liverpool con un carico di 3500 balle di cotone, fu incendiato dal fulmine nel porto della Nuova Orleans. Il carico rimase preda delle fiamme, ma il bastimento potè essere salvato, quantunque riportasse gravi avarie.

La peste a Bagdad — La peste, scrive il *Levant Herald*, va sempre aumentando a Hillah ed a Bagdad, quantunque ora non si sia propagata ad altre città. Si hanno le seguenti ultime cifre ufficiali:

A Hillah dal 20 al 26 marzo vennero colpite 76 persone e vi furono 34 morti. Il maggior numero dei casi a Hillah si verificò il 26; vi furono 20 casi, ed il maggior numero dei morti il 23, in cui morirono 12 persone. A Bagdad dal 21 al 27 vi furono 119 casi e 45 morti; il massimo dei casi (30) si ebbe il 26 marzo ed il massimo dei morti (10) il 26 ed il 27.

Ametiste americane. — La *Tribuna di Chicago* annunzia che presso Monticello (negli Stati Uniti) fu scoperta testè una magnifica miniera di ametiste. Tutti sanno che questa pietra preziosa è un quarzo jalino colorato dall'ossido di manganese, e che ha tutte le gradazioni del colore violetto. L'ametiste è volgarmente conosciuta sotto il nome di *pietra vescovile*, perchè serve ad ornare gli anelli dei prelati.

Le ametiste più belle e più pregiate provengono dal Brasile, dalle Indie, dalla Siberia e dalla provincia delle Asturie in Ispagna, ma se ne trovano pure in Germania, in Isvizzera, in alcune provincie dell'Italia e nei dipartimenti delle alte Alpi e del Puy-de-Dôme in Francia.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

UNA FESTA IN CASA DI MECENATE

SCENE ROMANE

PER

GIOVANNI ROBUSTELLI

PROEMIO.

I campi di Filippi avevano inghiottito quel tanto rimasto a galla dopo Farsaglia, e l'ultimo rappresentante della repubblica romana, l'attore primo nella tragedia degli Idi di marzo, era morto irridendo alla virtù chimera, e il suo capo era stato inviato a Roma a placare i Mani del divo Giulio.

Ogni unione politica è fiacca e reputasi prossima a scioglimento allora che si scompongono essenzialmente le proporzioni delle forze, delle attitudini, della capacità e attività pratica degli enti interessati. Come nel primo triumvirato, il genio possente e onnilatere di Cesare doveva, per necessità ineluttabile di cose, trionfare e della fastosa inerzia di Crasso e della improduttiva mediocrità inghirlandata di Pompeo, così nel secondo, la forza di Antonio e l'opulenza di Lepido, non sorrette dall'astuzia, non fiancheggiate da intento sagacissimo, ben pochi e deboli ostacoli potevano opporre al lento, sì, ma sicuro prevalere di Ottavio, di Ottavio, la sola personalità spiccata di quel gran mostro tricefalo onde ebbe Roma a tremare e patire cotanto.

E infatti, mentre Lepido, inetto a concepire e usufruttare quelle grandi scelleratezze che la storia, se non giustifica, pur medita e spiega, infracidiva nella nullaggine sua, “ giumento che aiuta a portar i sacchi d'oro al loro destino, per poi vedersi levato il tesoro d'addosso e mandato a pascer l'erba comune, „ giusta l'espressione del tragico inglese; mentre Antonio, sconfitti Bruto e Cassio, passeggiava le città greche, onorando filosofi e scorticando contribuenti, e s'inoltrava nell'Asia, badando più al ventre che alla lode, e procombeva poi ignominiosamente sotto i vezzi della Circe del Nilo allora appunto che l'ombra dell'invendicato Crasso gli comandava di battere i Parti, mentre ciò accadeva, adoperavasi Ottavio a rafforzarsi in Roma e a tramutare in fatto un sogno prediletto: l'impero d'un solo.

Non era però un letto di rose quello su cui adagiavansi allora Ottavio e gli abili suoi consiglieri e amici e complici. Molti e non perdonabili gli spropositi commessi da Lepido, lasciato al governo della città, mentre i colleghi guerreggiavano nella Macedonia. Tenevasi qual nemico nelle acque del Jonio, Domizio Enobardo. Più baldo che mai, Sesto Pompeo, lo scampato a Munda, campeggiava nello stretto siculo, pirateggiava lunghesso la costiera del mare interno, assottigliava i viveri alla metropoli e affacciavasi pretendente alla signoria del mondo. Irta di insidie era la calma sottentrata in Roma a un uragano tremendo, al non mai più visto baccanale di sangue. Odii feroci ribollivano tuttavia fra cittadini e cittadini. Agitata dal dispetto, l'oligarchia senatoria agitava. Tormentate dalla fame, rumoreggiavano le misere plebi. E strillavano i mille proprietari d'ogni regione italica, perchè concussi e gittati sul lastrico per dar posto e ricchezze ed agi alle fedeli legioni. E si querelevano, in più punti tumultuando, le stesse legioni, perchè le ricompense non uguagliavano le promesse, e perchè l'appetito vien mangiando, e dopo il molto si desidera il troppo. E insolentivano e sollevavansi armata mano contro Ottavio, Fulvia e Lucio Antonio, questi perchè console e fratello d'un triumviro e in balìa di donna, quella perchè, ambiziosissima, torbida e indemoniata sempre, si arrovellava che in Roma spadroneggiasse il solo Ottavio, che Antonio fosse lontano, noncurante di tutto, e, per colmo di sventura, in braccio a Cleopatra, e perchè sperava, mettendo lo scompiglio in Roma, accelerare il ritorno e la guarigione del marito. Avanguardia di Messalina, Fulvia idoleggiava il suo ben chiomato e muscoloso e poderoso Antonio.

Il pericolo era serio, l'incendio poteva dilatarsi, un pugno di faziosi già assumeva foggia e forza di esercito, e Ottavio scese in campo. Fu una campagna non breve ma brillante e straricca di risultati. Lucio sfuggì a stento al macello dei suoi intorno alle mura di Perugia, Fulvia riparò frettolosamente in Grecia, dove le famigliari erinni la trassero ben presto al sepolcro, e Ottavio colle festanti soldatesche, ingagliardito nell'estimazione dei più, con un nuovo lauro in fronte, tornò a Roma.

Eppure il merito di quella, come d'altre imprese, si debbe attribuire intero a quell'Agrippa che fu ad un tempo il Nelson e il Turrenna di quel monarca — sole dell'antichità!

Fatto degno di rimarco e che ci offre l'opportunità d'un raffronto storico. Cesare Ottavio reduce da Apollonia e pretendente al Consolato e al resto, si trovò in condizione quasi identica all'evaso dal castello d'Ham, pretendente all'impero di Francia. Entrambi, mediocrissimi alunni di Marte, divennero idolo di legioni; entrambi, come l'astro lunare, furono visti risplendere militarmente di luce non propria, di luce riflessa; ad entrambi giovò il prestigio onnipossente d'un omonimo, il ricordo della maestà e della grandezza d'uno zio. Poichè come allora, quasi tocco da punta incandescente, si scuoteva il veterano al nome di Giulio Cesare, memorando gli episodi delle guerre celtiche e cantabriche e i voli trionfanti dell'aquila nelle contrade di tre mondi, così oggidì il vegliardo insignito della croce di S. Elena, agita la mano convulsa e favella concitato e caccia un lampo dalle lagrimose pupille se gli rammenti il vincitore di Jena e di Marengo.

E tanto Cesare Ottavio, che doveva ingannar Cicerone e i più veggenti romani, quanto Luigi Bonaparte, che intendeva scalzare il re borghese e a sovrapporsi all'Assemblea repubblicana, come seppero evocar a tempo e luogo la memoria dei sullodati eroi e degli eventi che vi si collegano, e usufruire a larghe mete di quella loro qualità di nipoti di un grande uomo! Come seppero valersi opportunamente di quel natural trasporto, di quel logico entusiasmo degli eserciti a guisa di leva al soglio, e incatenar quegli eserciti alla loro volontà, supplendo alla mancanza del genio strategico con munificenze strepitose!

Non deve tacersi tuttavia, che la patria di Arminio porse cagione di molti e mesti sospiri sì all'uno che all'altro, al moderno in ispecie.

Al successo ottenuto a Perugia, altri ne seguirono e tosto e non meno importanti, cooperatrice la toga più che la spada. Sesto Pompeo, con acconcio maritaggi[illegible] fu pronubo Mecenate, piegato a meno ostili consigli. Antonio, in procinto di gittar la conocchia e riprender la clava e ingolfarsi in

nuove guerre fraterne, con stratagemmi politici e negoziati abilissimi, risospinto ai piedi della regale eviratrice. In Roma una calma relativa, un respirar più largo, un'attenzione benevola, un silenzio quasi vestito d'ossequio verso quel giovinotto, plagiario di Silla, nel salassare e amputare sul gran corpo romano, ma che adoperava a comprarsi l'affetto dopo incusso lo spavento, ad abbellirsi della virtù dello zio: la clemenza, a riprender le fila dei vasti disegni, interrotti bruscamente dal pugnale dei congiurati, a mostrarsi figlio di Roma più che del suo orgoglio e del suo personale interesse, a offrire a questa Roma, scissa, rissosa, corrotta, guarentigie di una forza moderatrice e pacificatrice, caparra d'un saldo e riposato ordine di cose.

Fenomeno naturalissimo allora come oggi e come sempre, l'incognito è la fiducia dei popoli inquieti e malcontenti; il suffragio dei più consacra un forte reggime che s'affaccia in tempi di anarchia morale; nei periodi delle oscillazioni pubbliche e dei fluttuanti intenti, riesce l'uomo e il partito che ha idee decise, programma chiaro, azion risoluta, aderenze sicure, servitori fedeli e capaci.

E come non sarebbe riuscito Ottavio? Già un nembo di frizzi villani, di epiteti reprobatorii, di caricature infamanti, via spazzando le immagini di Lepido e di Antonio, metteva sempre più in evidenza quella di Ottavio, e i cupidi sguardi della maggioranza trascinava a quel punto come a un sicuro porto di salute. Già gli avvocati del destino, o, per parlare schiettamente, gli avvocati di Ottavio, predicavano Ottavio una necessità per Roma e pel mondo. Già sacerdoti e auguri e pretesi interpreti del volere dell'Olimpo vaticinavano meraviglie del nascituro Giove terrestre. Già i letterati, non essendo stoffa da Tirteo, ligii ai nuovi tempi, sognanti l'arte ricreatrice d'ozii illustri, remunerata con cene e ville e poderi e titoli palpabili, inneggiavano al rampollo della stirpe Giulia. Già i cavalieri d'industria politici adocchiavano in quel secondo Cesare un terreno feracissimo, e gli ambiziosi e gli intriganti e i faccendieri d'ogni specie miravano a tesoreggiare, a dilatarsi nell'orbita di quell'astro sorgente. Patrizii sitibondi di riposo, proletari avidi di godere, lercie moltitudini paghe di pane e spettacoli, tutta la gran massa degli uomini nuovi, dei nuovi ricchi, dei banchieri, dei mercatanti, degli usurai, degli obesi beniamini della fortuna, degli amanti del quieto vivere, tutti già guardavano a quell'Ottavio come a una Società d'assicurazione contro il disordine. Il gran programma di Giulio Cesare, il più grande che mai stancasse mente di legislatore, tornava a colpir le immaginazioni, ma questa volta ben lineato, più preciso, più persuasivo, fondato per davvero sopra un interesse generale e visibile. Cesare risuscitava nei cuori e nelle menti, e ogni giorno scoprivasi un nuovo contorno di quella colossale figura d'uomo, prostrato ai piedi della statua d'un Pompeo, figlio della fortuna più che del suo genio. Scomparsi gli ideologhi, i paladini d'una grande utopia, i campioni d'una repubblica non più possibile, si cominciava a vedere in quel Cesare non il febbricitante per la corona abborrita dei re, non il sognatore del fasto dei Tarquini, ma il saggio e fermo dittatore, l'eccezionale padrone voluto dagli eccezionali tempi; si cominciava a capire quel Cesare meditante sulle piaghe inveterate di Roma, inteso ad aprir nuovi e larghi orizzonti, a moltiplicare le sorgenti del lavoro, a intraprendere su vasta scala la colonizzazione transmarina, a sfogo di quella turba cosmopolita rifiuto del genere umano, sempre zolfo da levar fiamma, sempre incentivo a risse e stragi cittadine; si cominciava a persuadersi, Cesare rappresentare l'avvenire contro il passato, l'espansione umanitaria contro l'esclusività patrizia, la grandezza romana ripiantata sulla vasta base del diritto sociale, contro i canoni d'un'oligarchia che, leggi, ricchezze, privilegi, tesori delle debellate provincie, tutto condensa nelle sue mani e preme su Roma e da Roma sul mondo.

Barriere materiali ritardarono per alquanti anni la monarchia del nipote di Cesare, ma questa monarchia, all'epoca in cui trasportiamo il lettore — il 714 *ab urbe condita*, 40 anni avanti Cristo — aveva gittato saldissime le radici nel terreno, era già, sto per dire, sancita dalla coscienza dei Romani. Bella e splendida monarchia, lasciavano intendere i meglio informati, che non sarà la compressione sistematica, il capriccio legalizzato d'un solo, il despotismo per la grazia degli Dei, ma la rappresentanza del paese pel paese col mezzo del suo miglior cittadino..... e con poteri non limitati. Una monarchia, diceva una sera alle Terme Sosia, liberto di Mecenate, simile ad una nave, ma di sì saldi congegni munita e per siffatta guisa egregiamente disposta, che, seguendo sempre l'impulso dei venti e delle onde, navigherà maestosa e tranquilla sugli increspati mari.

Così stando le cose, Mecenate spalancò la prima volta agli amici ed alle amiche le porte della villa e i contigui giardini che egli aveva fabbricato all'Esquilino, su quel tratto di insalubre terreno detto le *Puticole*, già cimitero pel popolo minuto. Profondendo del larghissimo censo avito, il discendente di Porsenna aveva tramutato quel luogo in una vera reggia, dove la fauna e la flora parevano accennar vicinanza dei tropici, e il marmo, il cedro, l'avorio, la madreperla, l'oro e la porpora decoravano portici, aule, terrazze, bagni, aleatorii, ginnasii e cliptoteche e ippodromi e uccelliere e peschiere degne di Lucullo (*). Il palagio era situato in luogo eminente e munito d'una torre, dove Augusto veniva spesso *ad recreandum animum*, e dove un pronipote d'Augusto, un Marat in clamide, sedette a contemplar, ghignazzando, il vasto incendio di Roma.

(*) Ignorasi l'epoca precisa in cui Mecenate, lasciata la sua casa nel vico Toscano alle radici del Palatino, si trasferì nella nuova abitazione alle Esquilie; è probabile però che ciò accadesse dopo la battaglia d'Azzio e negli esordi dell'Impero. Chiedo quindi venia ai lettori dell'anacronismo, posto che anacronismo ci sia veramente.

(*Continua*)

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, il 18 aprile 1876 (ore 16 45).

Barometro irregolarmente e leggermente oscillante. Cielo coperto e piogge nell'Italia superiore e centrale; sereno o nuvoloso altrove. Mare agitato da Genova a Livorno; mosso nel resto del Mediterraneo. Venti moderati e forti fra scirocco e libeccio in molti paesi dell'Italia centrale e a Genova. Cielo nuvoloso. Pressioni diminuite in Austria ed in Inghilterra. Mare grosso nel nord ed all'est di quest'ultima. Nel periodo decorso temporale a Napoli. Venti forti e piogge in varie stazioni. Neve sui monti vicini a Camerino. Continua il dominio di venti da moderati a forti di sud. Tempo vario predominando il cattivo.

Osservatorio del Collegio Romano — 18 aprile 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761,3	761,1	759,9	759,3
Termomet. esterno (centigrado)	9,9	14,6	14,0	12,0
Umidità relativa...	88	63	64	88
Umidità assoluta...	8,03	7,81	7 67	9.19
Anemoscopio.........	S. 1	S. 15	S. 15	S. 10
Stato del cielo......	0. piove	0. nubi leggere	0. coperto	0. piove

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 15,6 C. = 12,5 R. | Minimo = 8,1 C. = 6,5 R.

ALFONSO MATTEUZZI

LEZIONI

DI

ECONOMIA POLITICA

PER USO DELLE SCUOLE SECONDARIE

E DELLA CLASSE COMMERCIANTE

PREZZO: Lire 2 50

Contro vaglia postale diretto alla tip. EREDI BOTTA *in Roma e Torino si spedisce franco di porto in tutto il Regno.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 19 aprile 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1876	—	—	75 15	75 10	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	43 90
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 40
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	76 15
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	78 45	78 40	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350	— —	— —	— —	— —	— —	— —	845 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2000 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1250 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	469 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	640 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	395 —	394 —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	68 —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	322 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas*	2° semestre 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	545 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

* Ex-dividendo.

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 50	107 40	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 25	27 23	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 72	21 70	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1876: 75 10 cont.

Francia vista 108 55. — Londra breve 27 25.

Prestito Rothschild 78 40.

Cart. Credito Fond. Banco S. Spirito 395.

Il Deputato di Borsa: GALLETTI | Il Sindaco: A. PIERI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 631)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 2 maggio 1876, nell'ufficio della Regia pretura in Anagni, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati, avvertendo che la spesa d'inserzione nella Gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Anagni.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	5264	5842	Nel comune di Acuto — Provenienza dal Monastero di S. Chiara in Anagni — Terreno seminativo, vitato, ed olivato, in vocabolo S. Maria Maddalena, con due case coloniche, confinante coi beni del seminario di Anagni, del canonicato Bertucci, dei fratelli Giannuzzi e colla strada, in mappa sez. I, numeri 918 al 926, dal 1307 al 1316, 1371, 1372, 1373, coll'estimo di scudi 1097 98 — Terreno seminativo, ed a pascolo, in vocabolo S. Callisto o Gurgo, confinante coi beni di Pilozzi Valeriano, dei fratelli Giannuzzi, di Cocchi Antonio, di Ciolli Ferdinando, di altri beni dell'Ente, e colla strada, in mappa sez. I, numeri 1181 al 1184, 1186, 1187, estimo scudi 32 34 — Terreno seminativo, ed a pascolo, in vocabolo Piedimonte, confinante coi beni di Germini Mattia, di Nucci Agostino, di Germini Giuliano, dei fratelli Giannuzzi, e colla strada, in mappa sez. I, numeri 1190, 1194, 1195, 1196, 1201, 1202, con l'estimo di scudi 16 92 — Terreno seminativo, ed a prato, in vocabolo Capo la Selva, confinante coi beni del comune, di Colintori Giovanni Battista, e con quelli dei fratelli Giannuzzi, in mappa sez. II, numeri 772 e 773, estimo scudi 61 31. Totale estimo scudi 1208 55; affittati dall'Ente morale con altri beni a Pace Raffaele.	20 14 80	201 48	15978 15	1597 82	850 »	100 »

1800 Roma, addì 10 aprile 1876.

L'Intendente: BANCHETTI.

Istanza per nomina di perito.

All'ill.mo Presidente del Tribunale civile e correzionale di Roma.

Il signor Pietro Foglini, per mezzo del suo procuratore avvocato Filippo Delluca, presso cui elegge domicilio in piazza Capranica, n. 78, fa istanza all'ill.mo signor presidente affinchè voglia nominare un perito per la stima del secondo piano della casa n. 20 nella via Rua, del secondo piano della casa al civico n. 22 di detta strada, appartenenti al signor Alessandro Citone ed eredi Petigliano.

Roma, lì 18 aprile 1876.

1939 AVV. FILIPPO DELLUCA proc.

AVVISO.

I creditori, incerti e d'incognito domicilio, del patrimonio in concorso del fu Cesare Sinibaldi sono invitati ad intervenire all'adunanza che il dì ventinove corrente aprile, alle ore cinque pomeridiane in punto, si terrà nella abitazione dell'amministratore rev. signor D. Paolo prof. Scapaticci (via della Posta Vecchia, n. 19, 4° piano); e si significa ai medesimi che le deliberazioni prese dagli intervenuti saranno obbligatorie per tutti.

Roma, 18 aprile 1876.

1936 GIOVANNI ARCANGELI proc.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI PONTREMOLI

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

Esecuzione d'ufficio della legge 30 agosto 1868, n. 4613

Avviso.

All'incanto tenutosi oggi presso questa sottoprefettura in dipendenza dell'avviso d'asta delli 15 aprile corrente per l'appalto dei lavori di costruzione del 1° tronco della strada obbligatoria di Valdimagra Superiore che dal primo tornante sopra Mignegno conduce al ponte sulla Civasola in luogo detto Molinello, essendosi ottenuto il ribasso del 2 0/0 sul prezzo d'asta di L. 41,776 73,

Si fa noto che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sulla somma di lire 40,941 19 a cui rimasero provvisoriamente deliberati tali lavori, andrà a scadere alle ore 12 meridiane del giorno 25 del corrente aprile.

Pontremoli, 15 aprile 1876.

Il Sottoprefetto: PINTOR-NAVONI.

1930 *Il Segretario:* G. BERTINELLI.

SVINCOLO

e tramutamento di rendita.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con decreto 13 marzo 1876 autorizzò la cancellazione del vincolo a favore delle Regie Finanze imposto sul certificato di lire 120 di rendita, intestato all'avvocato Giuseppe Benisson, conservatore delle ipoteche, fu Ignazio, domiciliato a Torino, avente li numeri 49613 nero, e 444913 rosso, in data 30 settembre 1862, sul Debito Pubblico italiano, consolidato 5 per cento, ed il suo tramutamento in cartelle al portatore, da rimettersi al richiedente teologo D. Giuseppe Benisson figlio del titolare ed attuale proprietario.

Torino, 24 marzo 1876.

1499 MACHIORLETTI proc. capo.

AVVISO.

Si notifica ad Emmanuele Mola, di incognito domicilio, che Alessandro Narducci, per mezzo del sottoscritto usciere, l'ha fatto citare avanti il tribunale di commercio di Roma per la udienza del giorno venticinque maggio prossimo per sentirsi condannare in solido con Ettore Pizzicheria, ed anche con arresto personale, al pagamento di lire 7322, importo di biglietto all'ordine scaduto il 5 aprile corrente e spese di protesto, non che agl'interessi e alle spese con sentenza munita di clausola di esecuzione provvisoria.

Roma, 18 aprile 1876.

1945 LORENZO PALUMBO usciere.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che con atto privato del giorno 31 marzo 1876, debitamente registrato, il notaio in Roma Francesco Mandolesi fu Giovanni Battista ha cessato di far parte come socio solidale e responsabile della Società sotto la ditta Fratelli Mandolesi, restandovi però come semplice accomandante per lo stesso capitale immesso nell'atto di costituzione della Società stessa.

Roma, 17 aprile 1876.

1943 MARIO GRASSELLI proc.

DIREZIONE TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA DI BOLOGNA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 6 del prossimo mese di maggio, alle ore 12 meridiane, si procederà in Bologna, avanti il direttore territoriale d'Artiglieria, e nel locale della Direzione suddetta, sito fuori e presso la porta San Mamolo, all'appalto seguente, diviso in due lotti:

N° progress. dei lotti	Oggetto della provvista in appalto	Unità di misura	Quantità	Importo	Tempo utile per l'introduzione e per ogni lotto	Deposito per cauzione di cadaun lotto
I	Tombak in lamiera (per bossoli).	Chil.	80000	L. 312000	Giorni 120 e nel modo indicato dalla richiesta di provvista.	L. 31200
II	Piombo in pani	»	80000	L. 56000	Giorni 90	L. 5600

L'introduzione sarà fatta nei magazzini della Direzione predetta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane d'ogni giorno non festivo.

Sono fissati, per ogni lotto, a giorni sedici i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà, lotto per lotto, a favore del miglior offerente, che, nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento, maggiore o per lo meno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso una delle Intendenze di Finanza del Regno, i depositi di cui sopra, in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui vengono operati.

I depositi, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalla Direzione convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di Finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto i depositi.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 10 alle 11 antimeridiane del giorno fissato per l'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto i depositi di cui sopra o presentate le ricevute dei medesimi.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico dei deliberatari.

Dato a Bologna, addì 10 aprile 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: G. LA-GUERRA.

1846

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 4ª, in camera di consiglio dichiara:

I. Essere Luigia Lombardi vedova De Baillou fu Carlo, Maria Lombardi interdetta fu Carlo, dott. cav. Gaetano Conti e Carolina Conti fu Carlo, tutti di Milano, eredi legittimi di Gaetana Lombardi fu Carlo, morta in Milano il 3 ottobre 1875.

II. Di autorizzare la R. Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno a tramutare i tre certificati di rendita 5 per cento, intestati al nome di Gaetana Lombardi, nubile, di Milano: il 1° in data 16 maggio 1869, numeri 57867-174467, della rendita di lire 65; il 2° in data 9 dicembre 1873, n. 115575, della rendita di lire 220; il 3° in data 12 novembre 1873, numero 113202, della rendita di lire 1315, a tramutarli, dicesi, sino alla concorrenza di annue lire di rendita 1060 in cartelle al portatore, da rilasciarsi per lire 530 di rendita a libera disposizione della signora Luigia Lombardi vedova De Baillou fu Carlo di Milano, per lire 265 di rendita a disposizione del cav. dott. Gaetano Conti fu Carlo di Milano, e per lire 265 di rendita a disposizione di Carolina Conti fu Carlo di Milano; pelle residue lire 540 di rendita verrà poi emesso un certificato nominativo intestato a Maria Lombardi fu Carlo, nubile, di Milano, interdetta, rappresentata dal tutore avv. dott. Ferdinando Anderloni, certificato che sarà rilasciato poi al tutore medesimo.

Milano, 24 marzo 1876.

BUSSI vicepresidente.

1672 VIOLA vicecanc.

AVVISO.

Si notifica ad Emmanuele Mola, di incognito domicilio, che Alessandro Narducci, per mezzo del notaro Buttaoni, ha fatto elevare nel giorno 6 aprile corrente il protesto per mancanza di pagamento dell'effetto per lire 7300 accettato da Ettore Pizzicheria a favore del suddetto Mola e da questi girato al Narducci, come meglio dall'atto di protesto affisso a forma di legge.

Roma, 18 aprile 1876.

1946 LORENZO PALUMBO usciere.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MASSA E CARRARA

AVVISO D'ASTA. Lavori alla strada provinciale compresa fra il confine del comune di Casola al Canalaccio e il villaggio di Montanara.

Si rende noto che l'appalto de' lavori di sopra indicati, e di cui nel precedente avviso d'asta del dì 1° del mese di aprile corrente è stato aggiudicato nell'incanto che ha avuto luogo in questo giorno a favore del signor Antonio Isola col ribasso di lire 10 50 per ogni cento lire, e così per lire 52,578 70.

I fatali, ossia il termine utile a presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo del prezzo dell'aggiudicazione, scadranno, come dall'avviso suddetto, il giorno di martedì 2 maggio p. v. alle ore 12 meridiane.

Chiunque voglia presentare le suddette offerte dovrà uniformarsi alle prescrizioni contenute nel suddetto avviso d'asta ed adempiere a quanto altro prescrivono i regolamenti in soggetta materia.

Massa, li 17 aprile 1876.

1928 *Il Segretario:* TULLIO CAPPELLI.

(2ª *pubblicazione*)

REALE COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO

In MILANO, *via Durini, n.* 34

Avviso agli Azionisti.

Il Consiglio d'amministrazione della *Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla vita dell'uomo in Milano* invita i signori azionisti alla Assemblea generale che si terrà domenica 30 aprile 1876, alle ore 12 meridiane, alla sede sociale in Milano, via Durini, n° 34.

Si tratterà e si delibererà sul seguente

Ordine del giorno:

1° Lettura del processo verbale dell'ultima Assemblea.

2° Rapporto della Direzione sulle operazioni della Società a tutto lo scorso anno 1875.

3° Rapporto dei Commissari verificatori relativo ai conti del detto periodo.

4° Approvazione del bilancio, del rapporto dei Commissari e delle proposte di dividendo.

5° Rinnovazione di tre membri del Consiglio d'amministrazione cessanti per anzianità, signori comm. Mariano Arlotta, comm. avv. Francesco Restelli e comm. conte Giulio Belinzaghi. (I membri cessanti sono rieleggibili — Statuto, art. 27).

6° Nomina di tre Commissari verificatori dei conti relativi all'esercizio corrente.

Quegli azionisti che volessero farsi rappresentare alla detta Assemblea lo potranno a mezzo di altro azionista, a tenore dell'art. 43 dello statuto, presentando apposita procura ed anche con relativa dichiarazione in calce alla circolare di convocazione.

Milano, 10 aprile 1876.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente: Avv. FRANCESCO RESTELLI.

1816

SOCIETA' PER LA CARDATURA E FILATURA DEI CASCAMI DI SETA IN JESI

(2ª *pubblicazione*)

I signori azionisti della Società intestata sono pregati di intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo nel giorno 23 corrente nel locali ove ha sede la Società, cioè in Bologna, via Pignattari, n° 1218.

Ordine del giorno:

Oggetto: Riforma dello statuto.

a) Per la riduzione del capitale a due milioni di lire, diviso in 8000 azioni liberate;

b) Per stabilire l'emissione di obbligazioni o altri titoli al portatore giusta l'art. 135 del Codice di commercio.

Bologna, li 14 aprile 1876.

Il Consiglio d'Amministrazione.

AVVERTENZE.

La proposta formale degli articoli da riformarsi è ostensibile a tutti gli azionisti presso l'ufficio della Società.

L'azionista che vuol intervenire alla assemblea dovrà depositare non meno di 10 azioni della Società presso la Banca Industriale e Commerciale di Bologna o presso la Cassa di Risparmio di Jesi non più tardi del giorno 22 corrente, riportandone analoga ricevuta.

1910

GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

AVVISO D'ASTA per la vendita di beni appartenenti a Enti morali ecclesiastici colpiti dalla legge 19 giugno 1873, nº 1402.

Si fa noto al pubblico che alle ore DIECI antim. del giorno QUATTRO del mese di maggio 1876, nella sala delle vendite della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, posta in via degl'Incurabili, nº 6, piano terreno, alla presenza di uno dei membri della Giunta medesima, e colla assistenza di pubblico notaro, si procederà all'incanto a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti nelle aste dei giorni 13 marzo e 10 e 11 aprile 1876.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete che saranno aperte alle ore 11 antimeridiane precise.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi presiede l'incanto la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da una lira.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi presso il cassiere della Giunta nel suo uffizio, posto in via degl'Incurabili, nº 5 B, piano 3º.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del Debito Pubblico, al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 2852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare presso il ricevitore della Giunta, in conto delle spese e tasse relative, quella somma che dal medesimo sarà indicata, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e dell'asta staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nei capitolati che, unitamente ai documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane in un salotto degli uffizi della Giunta suddetta, con ingresso al nº 8 della stessa via degli Incurabili, 1º piano.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

Avvertenze. — Si procederà, ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

ENTI SOPPRESSI.

Nº d'ordine del presente	Nº progress. dei lotti	Provenienza	Denominazione e natura	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte
24	282	Ex-convento dei Ss. XII Apostoli, pel Legato pio Rubbini.	Casa posta in Roma in via Baccina, civici numeri 94 e 95, descritta in catasto (Prospetto A dei fabbricati) al numero 1415 della mappa del rione I Monti per *Piani* Sott. 1, Terr. 1, Primo 2, Secondo 2, Terzo 2, Soffitta 1 (*Vani*); con una rendita accertata di annue lire 1062; superficie censuale tavole 0 13, pari a metri quadrati 130.	18,900 »	1,890 »
	287	Monaci Benedettini di San Paolo	Due appezzamenti di terreno boscati cedui posti nel territorio di Nazzano in contrada Monte Meana.	7,350 »	735 »
	288	Idem	Cinque appezzamenti di terreno boscati-cedui posti nel territorio di Nazzano, nelle contrade Valle Tortora e Santa Lucia, descritti in catasto (Mappa sezione unica) ai numeri 240, 680, 679, 670, 660, della complessiva superficie di tavole 308 98, pari ad ettari 30, are 39 e centiare 80, con un estimo di scudi 635 42, pari a lire 3415 38.	8,300 »	830 »
	290	Idem	Grande corpo di terreno boscato-ceduo, diviso dalla strada che porta a S. Francesco, posto nel territorio di Nazzano, nelle contrade Pisciarello e Campo di Biacca, descritto in catasto (mappa sezione unica) ai numeri 886, 889, 890 sub. 1 e 2, 915, 917 sub. 1 e 2, 919 sub. 1 e 2, 924, 933, 1020 e 1110, della complessiva superficie di tavole 1353 34, pari ad ettari 135, are 33 e centiare 40, con un estimo di scudi 2693 53, pari a lire 14,477 72.	35,200 »	3,520 »
	292	Idem	Grande corpo di bosco ceduo nel comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade Monte Cupellone, Aprano, il Rio e Passo del Ceraso, con l'annessa tenutella di San Martino, e due piccoli separati appezzamenti macchiosi negli stessi vocaboli del Passo del Ceraso e di Aprano; nella mappa sezione unica di quel territorio sono descritti ai numeri 1111 al 1113, 1121, 1123 al 1134, 1139, 1144, 1146, 1158 al 1160, 1162, 1164 al 1167, 1169 al 1176, 1178 sub. 1 e 2, 1185 al 1188 sub. 2, 1191, 1229, 1233 al 1261 sub. 2, 1266, 1543 al 1545, 1547 al 1551, 1644, 1666 al 1672, per una superficie complessiva di tavole 2216 44, pari ad ettari 221, are 64 e centiare 40, con un estimo di scudi 3408 74, pari a lire 18,321 98. In questo lotto si comprendono le risposte a generi e contanti sui terreni enfiteutici propri del soppresso monastero.	66,000 »	6,600 »
	293	Idem	Altro grande corpo di bosco ceduo con cese, nel comune di Civitella San Paolo, nelle contrade dei Quattro Confini, Cerreta, Monte Lino, Monte Polifeno, Valle Prato, Pisciarello e Ceraseto, descritto in catasto ai numeri di mappa (sezione unica) 1011, 1012, 1036 al 1043, 1049, 1053, 1058 al 1061, 1064 al 1066, 1069, 1070, 1072, 1083 al 1087, 1390 al 1392, 1394 al 1396, 1536 al 1540, 1573, per una superficie complessiva di tavole 1556 94, pari ad ettari 155, are 69 e cent. 40, con un estimo di scudi 2099 03, pari a lire 11,282 29.	25,000 »	2,500 »
	294	Idem	Altro grande corpo di bosco ceduo con cese, ed altri tre piccoli appezzamenti ugualmente boscati, siti nel territorio di Civitella S. Paolo, nelle contrade di Fontana dei Monaci, Rimorella, Cerolina, Praticello, Ripetta e Castagnano, e descritti in catasto (Mappa sezione unica) ai numeri 672, 690, 704 al 706, 715, 716, 719, 722, 913, 1299, 1310 al 1316, 1330 al 1332, 1505, 1553, 1567, per una superficie complessiva di tavole 1036, pari ed ettari 103 ed are 60, con un estimo di scudi 1685 01, pari a lire 9056 93.	19,400 »	1,940 »

Nº d'ordine del presente	Nº progress. dei lotti	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte
24	295	Monaci Benedettini di San Paolo	Altro corpo di terreno boscato ceduo con cese, ed altro separato appezzamento ugualmente boscato, posti nel comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade Testaccio e S. Lucia, descritti in catasto (Mappa sezione unica) ai numeri 880, 905, 960, 963 e 970, della complessiva superficie censuale di tavole 348 31, pari ad ettari 34, are 83 e centiare 10, con un estimo di scudi 922 41, pari a lire 4957 95.	9,650 »	965 »
	296	Idem	Altro corpo di terreno boscato ceduo con cese, posto nel comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade Vignali, Prosciano, Monte Meana, ecc., descritti in catasto (Mappa sezione unica) ai numeri 352, 353, 1352, 1355, 1356, 1358, 1359, 1362, 1366, 1369, 1370 sub. 1 al 3 e 1597, della complessiva superficie censuale di tav. 888 84, pari ad ettari 88, are 88 e cent. 40, con un estimo di scudi 2378 96, pari a lire 12,786 91.	27,100 »	2,710 »
	297	Idem	Terreno boscato ceduo in parte, ed in altra parte olivato, situato nel comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade Montrigliano, Monte Oliveto, e la Corte, descritto in catasto (Mappa sezione unica) ai numeri 360, 362, 403 al 405 sub. 2 477, 1450, della complessiva superficie censuale di tavole 106 72, pari ad ettari 10, are 67 e centiare 20, con un estimo di scudi 664 19, pari a lire 3570 02.	9,900 »	990 »
	298	Idem	Due appezzamenti di terreno boscato ceduo, poco discosti l'uno dall'altro e siti nel territorio di Civitella S. Paolo, nelle contrade Colle di Santa Lucia, Foscari o Vignali.	4,050 »	405 »
	299	Idem	Tre appezzamenti di terreno boscato ceduo, posti nel comune di Civitella San Paolo, nelle contrade di Caricarola o Stazzano, Monte Cello, Montrigliano o Mogni Vacca.	4,775 »	477 50
	300	Idem	Cinque appezzamenti di terreno boscato ceduo con cese in uno di essi, posti nel comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade Petrara o Pacciano, Boarro, Monte Marino, Montejello e Monticello.	7,900 »	790 »
	301	Idem	Terreno boscato ceduo con cese, posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Monte Scrima.	3,550 »	355 »
	302	Idem	Terreno boscato ceduo con cese, posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Rio Morello.	2,350 »	235 »
	303	Idem	Terreno boscato ceduo, posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Pacciano.	1,880 »	188 »
	304	Idem	Due appezzamenti di terreno, uno boscato ceduo, e l'altro lavorativo con gelsi, posti nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Prepantano.	940 »	94 »
	306	Idem	Terreno lavorativo, alberato, vitato, con varie ceppaie di castagno, posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Valle o Monte Verde.	1,010 »	101 »
	307	Idem	Terreno lavorativo, alberato, vitato ed olivato, posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Il Monte o S. Giacomo, descritto in catasto (Mappa sezione unica) ai numeri 598, 599 sub. 1 e 2 e 1488, della complessiva superficie di tavole 46 57, pari ad ettari 4, are 65 e centiare 70, con un estimo di scudi 669 62, pari a lire 3599 21. L'acquirente assume l'obbligo di lasciare lungo i due lati dei nuovi muri della chiesa in costruzione, prospicienti il fondo che si vende, una zona di terreno larga metri 15, non che l'altro di sostenere la spesa del tipo di divisione, per gli effetti della voltura catastale.	10,200 »	1,020 »
	310	Idem	Due piccoli appezzamenti, seminativo-olivati, posti nel comune di Civitella San Paolo, nelle contrade S. Agata e Marcinello, o Vignola.	550 »	55 »
	311	Idem	Terreno lavorativo, alberato, vitato ed olivato, posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Testaccio.	3,900 »	390 »
	312	Idem	Due appezzamenti di terreno seminativo-olivati, posti nel comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade l'Ospedale e le Piaggie.	2,050 »	205 »
	313	Idem	Terreno seminativo, olivato, ed in piccola parte boschivo, posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Monte Pilello o Centarone.	180 »	18 »
	314	Idem	Terreno pascolivo, olivato, posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Valle Torre.	580 »	58 »
	318	Idem	Locale terreno ad uso granaro, posto nel comune di Civitella S. Paolo, in piazza S. Giacomo, civico n. 8.	920 »	92 »
	319	Idem	Locale terreno ad uso di forno, posto nel comune di Civitella S. Paolo, in via delle Scalette, al civico n. 5.	880 »	88 »
	320	Idem	Vano terreno ad uso di cantina, posto nel paese di Civitella S. Paolo, in via della Scivirigata, civico n. 28, spettante per soli due terzi al soppresso monastero che lo possedeva in condominio con Girolamo Stefani, cui è dovuto l'altro terzo della rendita.	240 »	24 »

NB. I fondi, qualunque ne siano la descrizione fattane ed i numeri catastali e civici, si vendono nel modo e misura onde si possedevano dall'Ente e si ritengono dagli attuali affittuari. — Per le ulteriori notizie sui confini e sugli affitti s'intende qui richiamata la descrizione degli avvisi di 1º incanto, risultante altresì dai documenti esposti al pubblico in una delle sale della Giunta.

A carico degli acquirenti, per quei fondi che ne abbisognano, restano la cura e la spesa del tipo di divisione e di qualsivoglia altra operazione locale per la regolarizzazione della partita catastale per gli effetti della voltura. Rimangono integri i diritti di pascere, di legnare od altri, che sui fondi in vendita appartenessero ai comuni, ove i fondi stessi sono situati, passando agli acquirenti l'obbligo di soddisfare l'annuo canone di indennità dovuto ai comuni medesimi od a qualsivoglia altro ente o proprietario per il pascolo che ne fosse stato affrancato.

Roma, addì 15 aprile 1876.

PER LA GIUNTA
Il Segretario Capo: **Masotti.**

1892

Situazione della Banca Nazionale Toscana

al 29 del mese di febbraio 1876.

Capitale sociale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n° 2237) L. 21,000,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva			L.	22,348,917 71
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 19,381,389 89		
	id. id. maggiore di 3 mesi	„ 13,708,986 99	L. 33,090,376 88	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„		„ 33,090,376 88
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ „		
	Cambiali in moneta metallica	„ „		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „	„ „	
Anticipazioni				„ 2,425,800 „
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 10,650,630 32	
	Id. id. per conto della massa di rispetto		„ 1,360,612 25	„ 12,011,242 57
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		„ „	
	Effetti ricevuti all'incasso		„ „	
Crediti				„ 18,864,773 51
Sofferenze				„ 123,183 55
Depositi				„ 22,778,906 40
Partite varie				„ 8,116,399 67
			Totale	L. 119,759,600 29
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				„ 60,531 21
			Totale generale	L. 119,820,131 50

PASSIVO.

Capitale	L.	30,000,000 „
Massa di rispetto ordinaria	„	1,617,560 79
Massa di rispetto straordinaria	„	745,203 32
Circolazione biglietti di Banca	„	57,416,943 „
Conti correnti ed altri debiti a vista	„	109,928 35
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„	631,233 85
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„	22,778,906 40
Partite varie	„	5,934,889 „
Totale	L.	119,234,664 71
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„	585,466 79
Totale generale	L.	119,820,131 50

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro ed argento	L.	12,312,068 „
Bronzo	„	19,652 „
Biglietti consorziali	„	7,340,825 „
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	„	2,676,372 71
Totale	L.	22,348,917 71

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L.	5 00
Sulle cambiali pagabili in metallo	„	„
Per le anticipazioni su titoli e valori	„	6 00
Per le anticipazioni su sete	„	6 00
Sui conti correnti passivi	„	4 00

Biglietti in circolazione.

Da restare in circolazione	Valore	Numero	Somma
	50	67,747	3,387,350 00
	100	72,692	7,269,200 00
	200	49,947	9 989.400 00
	500	35,725	17,862,500 00
	1000	11,709	11,709,000 00
		Totale	L. 50,217,450 00

Da levarsi di corso	Valore	Numero	Somma
	0 50	1,638,770	819,385 00
	1	749,899	749,899 00
	2	563,977	1,127,954 00
	5	204,215	1,021,075 00
	10	144,072	1,440,720 00
	20	102,023	2,040,460 00
		Totale	L. 7,199,493 00

Il rapporto fra il capitale L. 21,000,000 00 e la circolazione . . . . L. 57,416,943 „ è di uno a 2 3/4

Il rapporto fra la riserva L. 19,672,545 00 { la circolazione L. 57,416,943 „ e gli altri debiti a vista „ 109,928 „ } . . . . . . è di uno a 2 9/10

Prezzo corrente delle azioni . . . . . L. 1104 „

Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato . . . „ 5 „

V.° *Il Direttore Generale*
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

Il Capo Contabile
A. CARRARESI.

1933

BANDO A QUARTO RIBASSO

per vendita giudiziale da farsi innanzi questo Regio Tribunale civile di Roma nella udienza del 16 *maggio p. v.* .

Ad istanza del signor Giovanni Gatti, tanto nel proprio nome, qual figlio ed erede della defunta Albina Bastoni vedova Gatti, che come tutore della minorenne Marianna Moroni, domiciliato elettivamente in Roma, via Monte della Farina, n. 50, presso il procuratore signor Alberto Rossi, da cui è rappresentato, in danno del sig. Giuseppe dott. Frattini, domiciliato in Scandriglia.

Fondi rustici posti nel territorio di Sambuci.

1° Terreno seminativo in via Prato, quantità superficiale circa un rubbio — 2° Terreno vignato, cannetato e seminativo, vocabolo Canepina, circa 3|4 di rubbio — 3° Terreno prativo, vocabolo Casali, circa una coppa — 4° Terreno vitato, vocabolo Borgo, circa una coppa — 5° Terreno seminativo, vocabolo Prato di Mezzo, circa un quartuccio — 6° Terreno seminativo, vocabolo Vignale, circa 1|2 quartuccio — 7° Terreno seminativo ed olivato, vocabolo Oliveto, circa 1|2 coppa — 8° Terreno seminativo, vocabolo Canepine, tenuta Malanova, rubbio uno e coppe due circa — 9° Terreno seminativo e vitato, vocabolo Vasca o Portone, coppa 1 e 1|2 — 10° Terreno vignato, vocabolo Sambuci, circa un quartuccio — 11° Terreno seminativo, vocabolo Pero Maria Virginia, circa due quartucci — 12° Terreno seminativo, contrada Paniccinola, quartuccio uno — 13° Terreno seminativo, contrada Borgo, quartucci due.

Fondi urbani.

1° Casa da cielo a terra, contrada Borgo, vani 13.
2° Casa di tre vani, contrada Borgo.
3° Stalla fuori Porta Borgo.
4° Casa di 4 vani fuori Porta Borgo.
5° Stanza uso cantina, contrada Porta Coperta.
6° Casa uso stalla, contrada Le Ruote.

La vendita sarà eseguita in due distinti lotti, e l'incanto si aprirà sul prezzo di stima ribassato di 8|10.

1° Lotto lire 2136 87, ossia pei fondi rustici — 2° Lotto lire 2255 63, che comprende i fondi urbani, con le condizioni descritte nel bando originale.

Roma, 18 aprile 1876.

1942 GIUSEPPE MONTEBOVE usciere.

1937 **AVVISO.**

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse e per ogni effetto di ragione e di legge che il signor Vincenzo Galletti ha revocato ogni mandato che avesse potuto per lo passato conferire a Domenico Bartolini per l'azienda della tenuta Colle Mattia, proprietà dell'ecc.ma casa Borghese; che quindi ogni atto, contratto o pagamento relativo all'azienda medesima sarebbe nullo se non concordato, concluso e fatto allo stesso signor Galletti, o a chi verrà da lui regolarmente a ciò autorizzato, il quale si protesta formalmente fin da ora contro chiunque non si attenesse al contenuto della presente diffidazione.

AVV. G. CESARE GABRIELLI-VASSELLI.

DIFFIDAMENTO.

(3ª *pubblicazione*)

Ad istanza del sig. Pietro Antonelli, maggiore di età, figlio del conte Luigi, domiciliato in Roma, via Alessandrina, n. 84,

Si deduce a pubblica notizia, che l'istante non ha firmato nè rilasciato ad alcuno biglietti all'ordine o lettere di cambio, a fine di procurarne lo sconto. Onde per tutti gli effetti di ragione e di legge si diffida chiunque a scontare in qualunque modo gli uni e le altre.

Roma, 13 aprile 1876.

1869 AVV. CARLO AGRESTINI.

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.